

Il personaggio

“Basta donne, solo lame: ricomincio da Bologna”

La nuova vita di Montano: “Alla Virtus per preparare le Olimpiadi, voglio tornare a vincere”

LUCA SACCOLINI

S'È stropicciato subito gli occhi con la manona in anellata: «Accidenti, mai vista un'accoglienza così per la scherma».

Aldo Montano, 33 anni, oro olimpico ad Atene 2004, forse non sa che Bologna, quando si tratta di rigenerare un campione, diventa una città materna come nessun'altra. Basta chiederlo a Baggio, Signori e Di Vito. Stavolta, il miracolo avvenuto tre volte nel calcio sarà tentato anche nella sciabola. Il campionato mondiale 2011 a Catania, seppur dopo una tormentata fase calante, s'allenerà con la Virtus Schema Bologna, che il prossimo anno festeggerà i 140 anni di attività e in maggio ospiterà i Campionati assoluti italiani.

Due anni di contratto con la società bianconera e presentazione con grandeur ieri mattina all'Unione Industriali: «Però sono tesserato ancora nelle Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria», tiene a ricordare, perché le radici valgono più dei sorrisi impostati delle presentazioni e fingersi navigato felsineo non fa per lui: «I torrellini? Mai mangiati. Bolognanonla conosco an-

In pillole



LA CITTÀ

“Che grande accoglienza mi avete riservato. Le chiavi della città se vinco a Londra? Beh, mi porto via anche il portachavi!”



L'AMORE

“Con le donne ho chiuso, anche perché da cinque anni sono fidanzato con Antonella Mosetti”



VITA NUOVA
Montano è il presidente Virtus Sermasi

L'oro della sciabola di Atene 2004 per rilanciarsi ha scelto la Vu, che nel 2013 festeggerà i 140 anni di attività. I torrellini? Mai mangiati...”

cora bene», ammette con candore.

Montano viene da due infurti gravissimi: quattro mesi fa s'è operato a un tendine della caviglia e da pochi giorni s'è liberato di una stecca alla mano per una frattura al quinto dito. L'obiettivo però non è cambiato: andare a Londra 2012, la sua terza Olimpiade, e vincere, come gli successe ad Atene nel 2004, «bei

tempi, nessuno mi conosceva e andavo a prendere il sole indisturbato al Pireo prima delle gare. Ho vinto sempre abbronzato». Finita l'età dell'oro, ma anche quella delle donne, «con loro ho chiuso, sono fidanzato da 5 anni con Antonella Mosetti». E sembra che di colpo, superate le tentazioni da jet-set che l'avevano distratto dalla sciabola, la carriera si sia allungata indefinita-

mente davanti a sé: «Spero che Londra non sia la mia ultima Olimpiade. Anche perché se voglio fare il portabandiera dovrò aspettare un altro turno. A questo giro potrebbe toccare alla Vezzali. Tifo per lei, se lo merita, ma se per caso rinuncia mi candido io», e lo dice con un ghigno speranzoso. «È un peso che mi accollerai volentieri, nonostante l'infortunio alla mano».

Pochi giorni fa, assieme a Totite Buffon, ed a quella Pellegrini che disse a chiare lettere che porterebbe la bandiera sarebbe stato invece troppo faticoso, è stato anche uno dei 60 firmatari della lettera inviata a Napolitano, per candidare Roma alle Olimpiadi del 2020: «Nel '60 l'Italia si rian- ciò grazie a quell'edizione. Chissà che non possa accadere anche stavolta». Ma per adesso il ritan-

prio Bologna, grazie a lui, spera di diventare la capitale europea della scherma: «Se vince alle Olimpiadi gli daremo la cittadinanza onoraria», promette l'assessore agli Affari istituzionali Matteo Lepore. «Le chiavi della città? — ha replicato Montano —, io mi porto via anche il portachavi, se vinco». Fendente a bersaglio.